

La Repubblica 19 Ottobre 2019

Mafia, sequestrato il tesoro del boss Salerno. Sigilli a una tabaccheria e a uno street food

Due condanne per associazione mafiosa non avevano mai fermato la sua intraprendenza economica. Il capomafia di "Palermo Centro" Luigi Salerno aveva continuato ad investire, nonostante un sequestro di beni da dieci milioni di euro scattato quattro anni fa. Gli investigatori del Gico del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo hanno scoperto che il padrino scarcerato gestiva una tabaccheria allo Zen e un'avviata focacceria in via Maqueda. E' scattato un nuovo sequestro di beni per Salerno, emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. Nel nuovo tesoretto anche cinque immobili, che si trovano fra Brancaccio e il Capo. Valore complessivo, 1,5 milioni di euro.

"Il tribunale ha ritenuto che i beni oggi sequestrati fossero in concreto nella disponibilità del proposto - spiega una nota del nucleo di polizia economico finanziaria diretto dal colonnello Gianluca Angelini - i giudici hanno ritenuto soprattutto che tali investimenti non fossero il frutto dei risparmi derivanti dai redditi dichiarati dal nucleo familiare di Salerno, ma il frutto o il reimpiego di guadagni provenienti da attività illecite".

Di Luigi Salerno avevano parlato i collaboratori di giustizia già a metà degli anni Novanta. Prima il pentito Salvatore Cucuzza, poi Marcello Fava, avevano svelato il suo ruolo di reggente di Palermo Centro e soprattutto a sua spiccata propensione imprenditoriale.

Salvo Palazzolo